

demos & pi

[www.demos.it](http://www.demos.it)

60° Atlante Politico

*Indagine  
Demos & Pi  
per la Repubblica*

novembre 2016

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316



**NOTA INFORMATIVA**

L'Atlante Politico è realizzato da Demos & Pi per La Repubblica ed è curato da Ilvo Diamanti, insieme a Roberto Biorcio, Fabio Bordignon, Martina Di Pierdomenico e Alice Securo. La rilevazione è stata condotta nei giorni 14-16 novembre 2016 da Demetra con metodo mixed mode (Cati – Cami – Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.231, rifiuti/sostituzioni: 9.559) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.1%).

Documentazione completa su [www.sondaggipoliticoelettorali.it](http://www.sondaggipoliticoelettorali.it)

## REFERENDUM, IL NO AVANZA. IL SÌ È INDIETRO DI 7 PUNTI

di Ilvo Diamanti

A due settimane dal referendum costituzionale gli orientamenti di voto sembrano definiti. Infatti, nell'ultimo periodo, il No ha allargato il proprio vantaggio. Secondo il sondaggio condotto nei giorni scorsi da Demos per Repubblica, ha raggiunto il 41%, mentre il Sì è sceso al 34%. La distanza è, dunque, di 7 punti, mentre il mese scorso era di 4. E in settembre di 8, ma a favore del Sì. In due soli mesi, dunque, le posizioni si sono decisamente invertite. E il No ha recuperato ben 15 punti.

Ovviamente, occorre usare prudenza prima di considerare conclusa la partita. Meglio tener conto della "lezione americana", impartita in occasione delle elezioni presidenziali. D'altronde, gli elettori incerti e reticenti, in questa occasione, sono ancora il 25%. Uno su quattro. La decisione ritardata (o non dichiarata) e l'in-decisione potrebbero determinare variazioni profonde, nell'esito del voto. Fino a rovesciare le previsioni. Com'è avvenuto proprio la settimana scorsa negli Usa. Dove il successo di Trump è apparso imprevisto.

Anche se non era del tutto imprevedibile, visto che le distanze emerse dei sondaggi non erano così lontane dal margine di errore statistico. Nel caso del referendum, si aggiunge la complessità del quesito, che quasi il 45% degli italiani (intervistati) ammette di conoscere "poco o per niente". La geografia degli orientamenti, anche per questo, appare composita. Il "fronte del Sì", in particolare, è più esteso nel Nord, ma si restringe nelle regioni del Centro e del Sud. Mentre il No prevale fra i più giovani e nelle componenti sociali più istruite. Tuttavia, sul voto referendario, più delle motivazioni sociali ed economiche, pesano quelle politiche. Solo fra gli elettori del Pd, infatti, il Sì risulta (nettamente) maggioritario (75%). Mentre negli altri partiti (con la parziale eccezione dell'Ncd) prevale la posizione opposta. In modo più o meno largo.

Nella Lega e nel M5S, in particolare, il No è espresso dai 3 quarti degli elettori. Tra i Fratelli d'Italia: dal 60% - circa. I dati dell'Atlante Politico di Demos, però, evocano, soprattutto, l'idea di un voto marcatamente personalizzato. Da - e intorno a - Renzi. In modo coerente e conseguente alle scelte originarie del Premier. Il quale, attraverso il referendum, vorrebbe ottenere la legittimazione elettorale che ancora non ha avuto. D'altronde, oltre il 60% del campione nazionale (intervistato da Demos) considera il

prossimo voto proprio così. Un referendum "a favore o contro Renzi e il suo governo", che sta assumendo un orientamento decisamente negativo. Anche perché il giudizio popolare, al proposito, si sta deteriorando in modo rapido e profondo.

Oggi, infatti, il 40% degli elettori attribuisce un voto positivo al governo. Dunque, 4 punti in meno rispetto al mese scorso e 6 rispetto a un anno fa. Questo giudizio, però, può essere letto anche in modo inverso e speculare. Che 6 persone su 10, dunque la larga maggioranza, valuta il governo negativamente. Peraltro, la stessa tendenza si osserva in rapporto alla figura e alla leadership di Renzi. Stimata positivamente nella stessa misura del governo: 41%. E in calo, anche in questo caso, di 4 punti nell'ultimo mese. Ma di 7 nell'ultimo anno. È una conferma del legame stretto fra il governo e il premier, nella percezione dei cittadini. Che si riflette sulle intenzioni di voto al referendum. Per questo una vittoria del No implicherebbe le dimissioni da Capo (del governo), secondo la maggioranza degli elettori: il 56%. In crescita di 3 punti nell'ultimo mese. Ma sancirebbe anche la fine della sua leadership nel Pd, secondo il 51% degli intervistati. Anche per questo il Pd, nelle stime elettorali, non cresce. Perché è, ormai, un partito personale. Il PdR. E ruota intorno alle sorti del Capo. Così, staziona intorno al 30%. Affiancato dall'unico soggetto di opposizione, oggi, plausibile. Il M5S. Che "rischierebbe" di vincere, in caso di ballottaggio. Mentre la Lega e Forza Italia sembrano riprendere quota. Ma volano basso. Intorno al 13%. A lunga distanza dai due rivali: Renzi e Grillo. PdR e M5S.

È come se la politica in Italia fosse sospesa. In attesa del referendum. Da cui dipenderà non solo la sorte di Renzi e del suo governo, ma anche degli altri principali partiti. Degli altri leader. Così, purtroppo, in pochi discutono della materia del referendum. Salvo i costituzionalisti e alcuni esperti. Oltre ai leader e ai militanti (schierati a prescindere). La posta in palio è un'altra. Il destino politico di Renzi. Il futuro - prossimo della politica, in Italia. E non ci sono parole per dire quel che sarà e saremo. Fra poco più di due settimane. Dopo il 4 dicembre. Ci mancano le parole perché non sappiamo. Quel che sarà e saremo.

## E L'ATTIVISMO DEL PREMIER NON INVERTE LA TENDENZA

di Fabio Bordignon e Roberto Biorcio

L'instancabile attivismo del premier, nel corso delle ultime settimane, non sembra avere prodotto effetti apprezzabili, se misurati con il metro del consenso popolare. Al contrario: l'esecutivo e il suo capo arretrano di qualche punto, rispetto ad ottobre, nel giudizio dei cittadini. Mentre, nelle intenzioni di voto, Pd e M5S sono ormai appaiati. Sospinti dal vento americano, tornano invece a crescere, nel frammentato campo del centro- destra, la Lega e Salvini.

Quattro punti in meno per il governo - le cui valutazioni positive si fermano al 40% -, quattro punti in meno per Matteo Renzi, che comunque guida la graduatoria dei leader (41%). La rottamazione di Equitalia, le polemiche con l'Ue, la moltiplicazione degli annunci - l'ultimo sugli sgravi fiscali per i neo-assunti nel Mezzogiorno non sembrano incidere sulla fiducia nel governo, che resta elevata tra gli intervistati più anziani e meno istruiti.

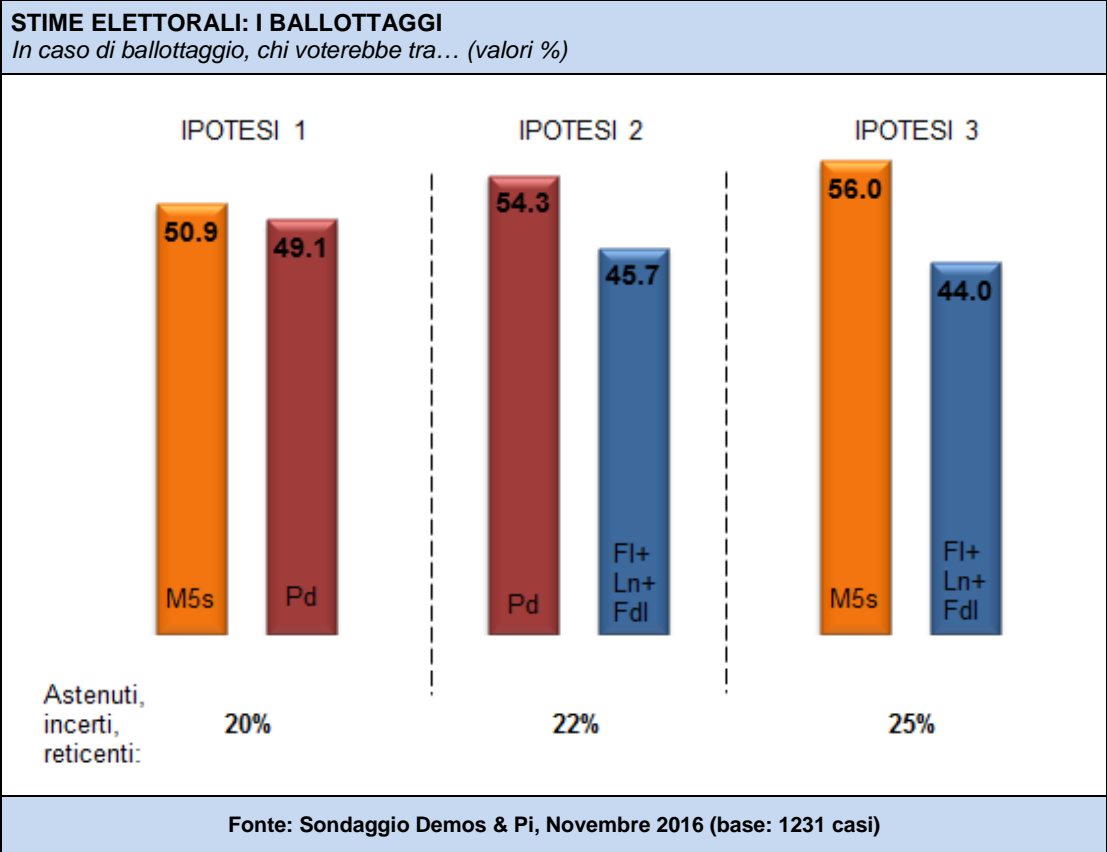
Il grande protagonismo mediatico del premier-segretario non aiuta il Pd@, che scivola sullo stesso livello del M5S, nella competizione tra partiti, e partirebbe in svantaggio nel confronto diretto del ballottaggio. Soprattutto, non ha arrestato l'avanzamento del No, nelle scelte per il Referendum costituzionale.

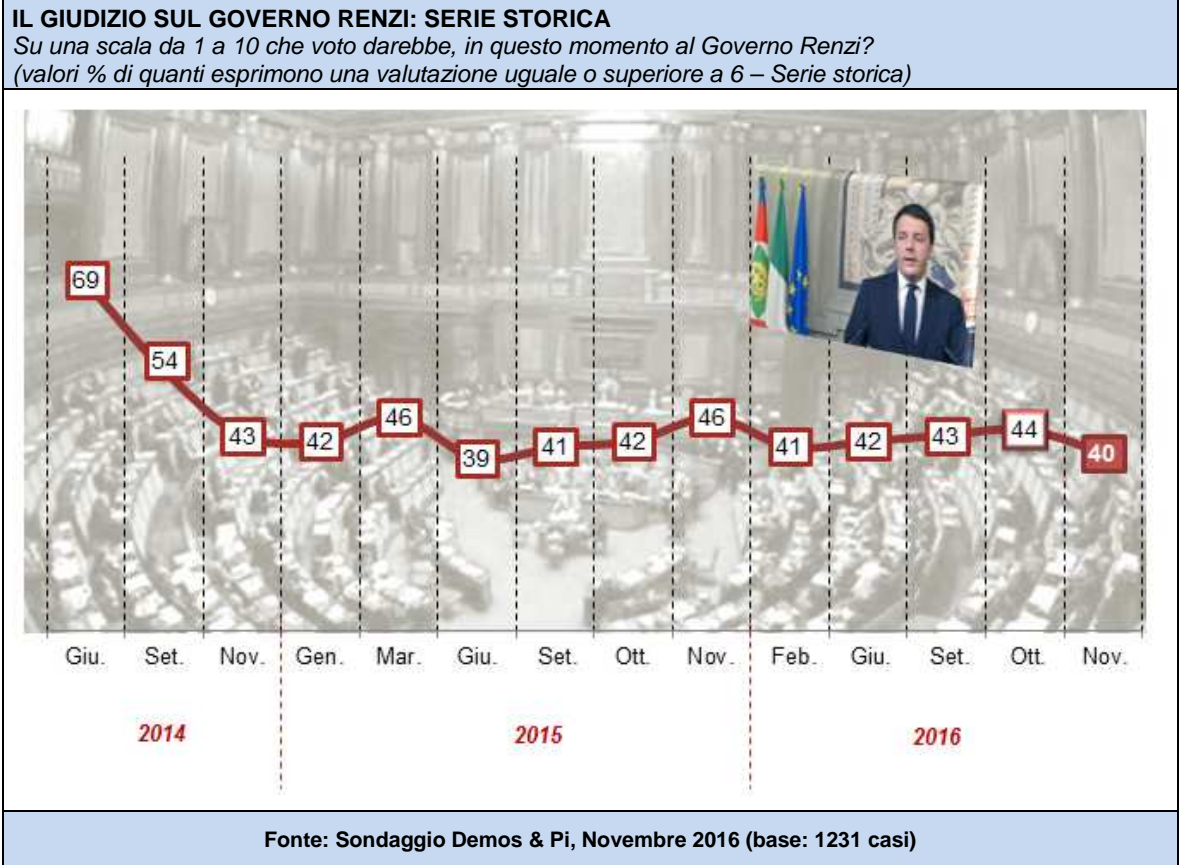
Del resto, l'eterogeneo schieramento che si oppone alla Riforma è riuscito, almeno per ora, a sommare le forze dei rispettivi partiti. Tale risultato è garantito, in primo luogo, dalla elevata compattezza degli elettorati delle due formazioni più radicali, nella loro opposizione al governo: il M5S e la Lega. Di Maio e Salvini possono essere considerati i veri leader del fronte del No: i più apprezzati, tra chi intende bocciare la Renzi- Boschi. Il peso elettorale del M5S rimane sostanzialmente invariato, mentre i suoi leader arretrano di qualche punto.

I cambiamenti più significativi, tra quelli registrati dall'Atlante politico di Demos, riguardano invece la Lega, che cresce di ben quattro punti – da meno del 10% a quasi il 14% - tornando a superare Forza Italia (12%).

Il segretario del Carroccio, Matteo Salvini, candidatosi sabato scorso alla guida del centrodestra, sale al 38% dei consensi, fermandosi a tre sole lunghezze da Renzi. Ma il suo partito, che mantiene un elevato consenso nel Nord e nelle ex-regioni rosse, trova difficoltà a superare il 5-6% nel Centro Sud, dove la protesta contro il governo premia soprattutto il M5S.

<b>STIME ELETTORALI (CAMERA DEI DEPUTATI)</b>								
<i>Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera? (valori %)</i>								
	<b>STIME DI VOTO</b>							<b>ELEZIONI EUROPEE 2014</b>
	<b>Novembre 2016</b>	<b>Ottobre 2016</b>	<b>Settembre 2016</b>	<b>Giugno 2016</b>	<b>Febbraio 2016</b>	<b>Giugno 2015</b>	<b>Giugno 2014</b>	
Pd	<b>30.4</b>	31.8	32.1	30.2	32.2	32.2	45.2	40.8
M5s	<b>29.8</b>	30.1	28.8	32.3	25.8	26.1	19.1	21.2
Lega Nord	<b>13.7</b>	9.7	10.2	11.8	13.2	14.0	4.7	6.2
Forza Italia	<b>12.0</b>	11.8	11.0	11.5	13.3	14.2	15.0	16.8
Sinistra Italiana, Sel e altri di sinistra	<b>5.2</b>	5.1	5.7	5.4	4.7	5.2*	4.3*	4.0 **
Ncd, Udc	<b>4.4</b>	4.3	3.8	2.5	2.1	3.5	6.7	4.4
Fratelli d'Italia-An	<b>3.5</b>	4.2	4.5	2.7	5.5	3.3	2.7	3.7
Altri	<b>1.0</b>	3.0	3.9	3.6	3.2	1.5	2.3	2.9
<b>Totale</b>	<b>100</b>	100	100	100	100	100	100	100
<p><i>Nota: l'area grigia di quanti non rispondono, oppure si dichiarano propensi all'astensione, per l'ultima rilevazione si attesta intorno al 25%</i></p> <p>* Sel e altri di sinistra            ** L'altra Europa con Tsipras</p>								
<b>Fonte: Sondaggio Demos &amp; Pi, Novembre 2016 (base: 1231 casi)</b>								



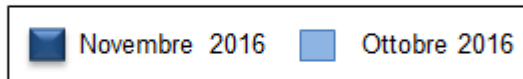
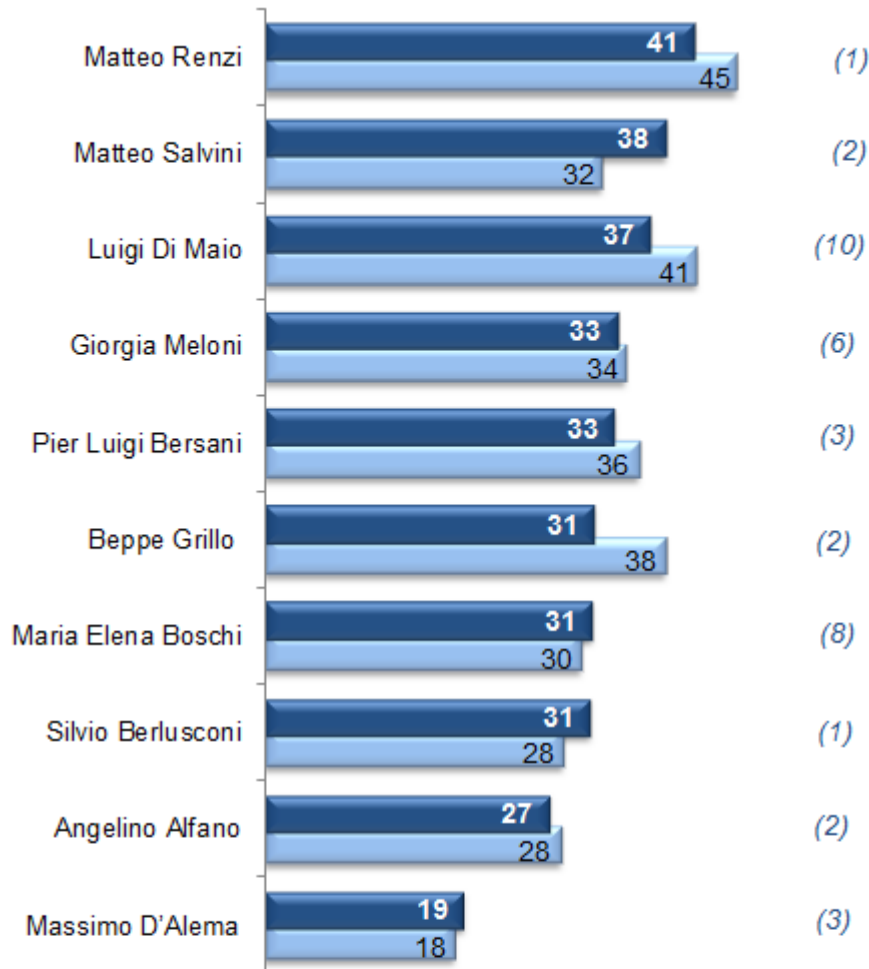




**IL GRADIMENTO DEI LEADER**

Che voto darebbe, su una scala da 1 a 10, a...

(valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6; tra parentesi la % di quanti non li conoscono o non si esprimono – Confronto con ottobre 2016)



In base alla posizione sul referendum costituzionale

Tra chi intende votare SÌ		Tra chi intende votare NO	
Matteo Renzi	79	Luigi Di Maio	48
Maria Elena Boschi	58	Matteo Salvini	44
Angelino Alfano	47	Beppe Grillo	42

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Novembre 2016 (base: 1231 casi)

**IL VOTO AL REFERENDUM: SERIE STORICA**

Nei prossimi mesi si terrà il referendum costituzionale sulla riforma del Senato e di altri punti della Costituzione. Lei pensa che voterà... (valori %)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Novembre 2016 (base: 1231 casi)

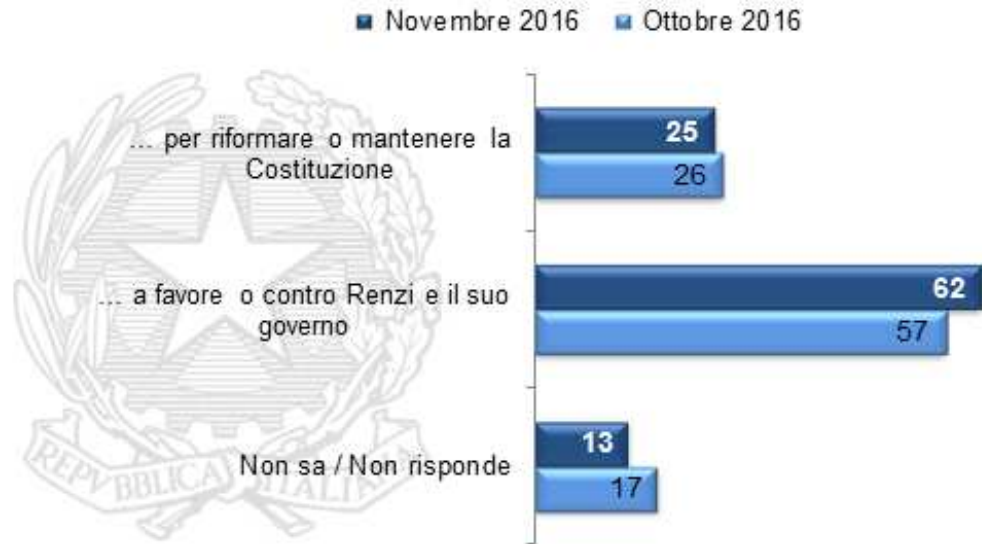
**4 DICEMBRE: INTENZIONI DI VOTO PER CATEGORIA SOCIALE**  
*Nei prossimi mesi si terrà il referendum costituzionale sulla riforma del Senato e di altri punti della Costituzione. Lei pensa che voterà...*  
*(valori % in base alla zona geopolitica di residenza, al livello di istruzione, alla classe d'età e alle intenzioni di voto dagli intervistati)*

	SI, a favore della riforma costituzionale	NO, per il mantenimento dell'attuale Costituzione	Non sa / Non risponde
<b>TUTTI</b>	34	41	25
<b>Zona geopolitica</b>			
Nord	36	38	26
Zona Rossa	35	43	22
Sud e Isole	32	43	25
<b>Livello d'istruzione</b>			
Medio-basso	35	36	29
Alto	33	47	20
<b>Classe d'età</b>			
18-29 anni	36	42	22
30-44 anni	29	50	21
45-54 anni	29	46	25
55-64 anni	35	38	27
65 anni e più	41	30	29
<b>Intenzioni di voto</b>			
Pd	75	8	17
SI, Sel e altri di sinistra	33	54	13
Ncd e altri di centro	30	24	46
Forza Italia	24	51	25
Lega Nord	14	74	12
Fdl e altri di destra	25	61	14
M5S	13	75	12
Astenuti, incerti, reticenti	23	29	48

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Novembre 2016 (base: 1231 casi)

**UN VOTO SUL PREMIER O SULLA COSTITUZIONE?**

Secondo lei gli italiani che andranno a votare al referendum voteranno soprattutto... (valori %)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Novembre 2016 (base: 1231 casi)

**LE DIMISSIONI DI RENZI**

Secondo Lei, in caso di sconfitta del Sì al Referendum, Renzi dovrebbe dimettersi oppure dovrebbe rimanere al proprio posto da... (valori % di chi risponde "Dovrebbe dimettersi")



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Novembre 2016 (base: 1231 casi)